

Male nostrum Clima, l'Italia è «fragile»

di ELENA COMELLI

18

Crisi climatiche Mediterraneo, questo indifeso

di ELENA COMELLI

Temperature sempre più torride, rischio siccità più elevato, eventi estremi in aumento. L'emergenza climatica non perdona nessuno, ma in particolare l'Italia è al centro di un'area considerata uno «hot spot» della crisi dagli stessi scienziati dell'Intergovernmental Panel on Climate Change: il Mediterraneo. Si tratta di una delle aree più sensibili all'effetto serra, con conseguenze imprevedibili sul rapporto fra temperatura dei mari, venti e precipitazioni, tanto che il numero di eventi climatici estremi per anno in Italia è passato da 20 nel 2010 a oltre 200 nel 2020.

Basta leggere le notizie di questi giorni per rendersi conto dell'escalation, con un borgo della Valle Stura tra i titoli della Cnn per un diluvio mai visto da 75 centimetri d'acqua in poche ore, tornadi dal Polesine a Catania, bombe d'acqua da Otranto a Padova, frane sulle Dolomiti. «Nel 2020 si sono registrati 86 casi di allagamento da piogge intense e 72 casi di danni da trombe d'aria, dato in

Questa situazione ha anche un costo: si stimano infatti oltre 5 miliardi di euro di danni in Europa ogni anno dal 2000 al 2019

forte crescita rispetto ai 54 casi del 2019 ed ai 41 del 2018. Le ondate di calore sono più calde, in media, di circa 4°C rispetto ad un secolo fa e nel 2021 a Siracusa la colonna di mercurio ha toccato 48,8°C, il nuovo record di temperatura dell'intero continente europeo», segnala Matteo Mura, direttore del Centro per la sostenibilità e i cambiamenti climatici della Bologna Business School.

Ondate di calore

«Le proiezioni climatiche sono abbastanza chiare: frequenza ed intensità delle ondate di calore estremo aumenteranno, in assenza di azioni di riduzione delle emissioni di gas serra», spiega Salvatore Pascale, climatologo del dipartimento di Fisica e Astronomia, affiliato al Centro. «In Italia, per esempio, la durata media delle ondate di calore è già aumentata di circa 15 giorni rispetto agli anni '60», precisa Pascale.

E non finisce qui. Se non riusciremo a contenere il surriscaldamento del clima entro 1,5°C in più rispetto all'era preindustriale, che secondo l'ultimo rapporto dell'Ipcc raggiungeremo già nel 2040, «a +2°C le ondate di calore estremo saranno 14 volte più frequenti», rileva Pascale. Sull'altra faccia della medaglia ci sono le alluvioni e le frane.

Con l'aumento delle temperature, infatti, cresce anche la capacità dell'atmosfera di trattenere umidità e più vapore acqueo in atmosfera causa più piogge torrenziali.

«In Italia, il 23% del territorio rientra

Ondate di calore sempre più aggressive, alluvioni, tempeste e frane

La nostra area è tra le più fragili e sensibili all'effetto serra

L'analisi (e le proposte) del Centro per la Sostenibilità della Bbs



Dolomiti, una veduta della Cima Una in Val Fiscalina prima (S) e dopo (D) la frana che ha interessato un intero costone

in aree a pericolosità idraulica, cui si aggiunge un 20% caratterizzato da pericolosità da frana», spiega Davide Donati, del dipartimento d'Ingegneria chimica, civile e dei materiali di Bologna.

Eventi di questo tipo sono accompa-

gnati da danni economici molto significativi.

Miliardi in fumo

«I soli eventi idrologici hanno causato, in Europa, danni per oltre 5 mi-

liardi di euro all'anno fra il 2000 e il 2019», precisa Donati. E in questa stima manca ancora l'alluvione del secolo, che nel luglio scorso ha devastato la Renania, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, con oltre duecento morti e miliardi di danni. «È evidente che

l'applicazione di strategie di adattamento alla crisi del clima e di gestione del rischio sono fondamentali per mitigare gli impatti causati da eventi idrogeologici», fa notare Donati. In Italia, però, le misure tardano ad arrivare. «Nel corso degli ultimi anni, gli eventi climatici estremi hanno reso sempre più evidenti le fragilità socio-ambientali del territorio italiano e la necessità d'intraprendere una serie di politiche di mitigazione e adattamento», spiega Andrea Zinzani, geografo del dipartimento di Storia, cultura e civiltà.

Le Dolomiti e la Vaia

Piogge intense, fusione delle nevi in tempi più brevi, siccità prolungate e incendi hanno messo a dura prova gli equilibri territoriali. «Ne sono un esempio la tempesta Vaia nelle valli dolomitiche del 2018, il rischio di distacco glaciale del ghiacciaio Planpincieux in Valle d'Aosta in agosto, le alluvioni che interessano il territorio della Liguria ogni inizio

Le misure chiave su cui concordano gli esperti sono due: azzeramento del consumo di suolo e cura del territorio

autunno e gli incendi che hanno colpito Sardegna e Sicilia la scorsa estate», precisa Zinzani. Dopo anni di inerzia, ora il tema dell'emergenza climatica è entrato nel dibattito politico, ma è urgente scendere sul concreto. Le misure chiave su cui concordano gli esperti sono due: azzeramento del consumo di suolo e cura del territorio. «È urgente consolidare i quadri normativi sul consumo di suolo, in particolar modo nelle aree più fragili dal punto di visto idrosociale e morfologico, così come nelle aree urbane, sempre più interessate da isole di calore. Occorre incrementare gli spazi verdi, adottando piani di riforestazione. In parallelo, intraprendere un piano massiccio di investimenti per un progetto di cura del territorio che integri la messa in sicurezza di versanti montani e collinari con le infrastrutture esistenti come strade, ponti, ferrovie e impianti idraulici come canali, argini e dighe», sostiene Zinzani. Fondi europei straordinari, Green Deal e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresentano un'occasione unica per una cura del territorio che sappia ridisegnare le relazioni socio-ambientali, con la partecipazione di comunità, Ong, associazioni, comitati e società civile. Basta coglierla.

@elenacomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca

L'Intergovernmental Panel on Climate Change è un organismo delle Nazioni Unite. www.ipcc.ch